

6 MAR. 1964

Chi è di scena?

Registi ed autori

Due anni fa Jean Paul Sartre fece espresso divieto di rappresentare in tutto il mondo la sua opera «Mani sporche», a causa di alcune arbitrarie messe in scena. Ma in questi giorni, il regista Gianfranco De Bosio, direttore artistico del Teatro Stabile di Torino, si è recato a Parigi per incontrare Sartre e ottenere — offrendo naturalmente le più ampie garanzie — i diritti di rappresentazione in Italia, onde fare eseguire il lavoro dai suoi attori, Gianni Santuccio, Giulio Bosetti e Marina Bonfigli.

Questa vicenda del divieto di Sartre e del tentativo odierno di De Bosio non è un semplice episodio di vita teatrale, ma un fatto importante, sul quale gli uomini di teatro dovrebbero meditare profondamente e a lungo. Per il momento, costituisce una conferma di quanto abbiamo avuto occasione qualche volta di scrivere intorno alla figura e all'opera del regista, e, cioè, che il regista ha il dovere, innanzi tutto, di essere il fedele custode del testo e il rigido difensore del pensiero dell'autore.

Da Shakespeare a Hennequin, l'autore è sacro e inviolabile.

Allo Stabile di Firenze è andata in scena con la regia di Giuseppe De Martino l'opera di Luigi Candoni, «Sigfrido a Stalingrado». Continuando il discorso del suo precedente lavoro «Edipo a Hiroshima», Candoni ha immaginato una vicenda, che, se non è del tutto nuova, è ricca di particolari interessanti notazioni psicologiche.

La giovane donna tedesca

Grete piange sullo scenario della guerra il marito Sigfrido caduto a Stalingrado. E mentre, presa dalla disperazione, ascolta le impressioni che il marito ha incise su di un nastro durante la vita al campo e osserva la divisa di lui, si trova di fronte a Toni, un robusto giovane, che balza nella sua stanza, dopo aver simulato di essere braccato dalle «SS». Il giovane chiede asilo per una notte, com'è ormai avvezzo ad infrangere le barriere delle donne, mogli, amanti o fidanzate rimaste sole nello scenario della guerra. Grete gli cede volentieri.

Ma, improvvisamente, nell'abbandono amoroso, il registratore torna a far sentire la voce di Sigfrido; allora Toni si confonde, si turba, avverte per la prima volta la miseria del suo senso morale e fugge. Grete, rimasta sola, ingerisce il veleno che aveva già versato in una coppa di champagne prima dell'arrivo del giovane seduttore.

I protagonisti sono Corrado Pani e Valeria Fortunato. La voce di Sigfrido fuori campo è quella di Carlo D'Angelo.

Fabrizio Capucci, del quale sono note le movimentate vicende coniugali, sia per le presenti azioni giudiziarie che per i precedenti sonori schiaffoni presi dalla moglie Catherine Spaak durante la lavorazione del film «La vita calda» si prepara al debutto teatrale sulle scene romane con la commedia «Una domenica a New York» dell'americano Norman Krasna.

Mario Mangini

LE MANI SPORCHE

NARIE

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO